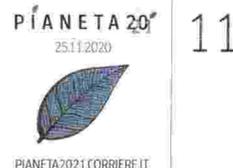


"Our Glacial Perspectives" è l'installazione permanente dell'artista danese di famiglia islandese Ólafur Eliasson. L'opera è articolata su un sentiero che attraversa per 410 metri il monte Grawand, fra le Alpi Venoste in Alto Adige. Vi si può accedere attraverso la funivia della Val Senales. Nove archi fungono da entrate, disposti in modo da segnalare l'età dei ghiacci sul suolo

LA NUOVA CREATIVITÀ



La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha lanciato la sfida: rinnoviamo la corrente artistica ideata un secolo fa. In concreto? Un movimento di saperi integrati. Che dovrebbe ispirare anche l'università

di Vincenzo Trione

New Green Bauhaus

Gli studi degli artisti diventano factory con biologi e scienziati

Il futuro? È dietro di noi. «Affrontare il cambiamento climatico e prendersi cura del nostro ambiente ci impone di ripensare il modo in cui viviamo», ha detto la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen. Come? Correndo verso l'avvenire. E, insieme, voltandosi indietro. Ritornando a una tra le più straordinarie esperienze delle avanguardie del XX secolo. Il Bauhaus, la cui rivoluzione risale ai primi decenni del Novecento. Una scuola che si dà come organismo sociale, nel quale si pongono sul medesimo piano la sfera didattica e quella produttiva. Una comunità estetica che favorisce lo scambio tra arti e pratiche, alimentando il confronto tra professori e allievi durante tutto il giorno, in una full immersion coinvolgente. «Si cercava così», ricordava Argan, «di togliere alla creazione artistica ogni carattere di eccezionalità e di sublime per risolverla in un ciclo normale di attività».

L'artista? «È il prototipo dell'uomo "completo"», impegnato nella «ricerca spregiudicata di un'espressione che simbolizzi il fenomeno della vita nella sua totalità», consapevole del fatto che il suo lavoro è «della massima importanza per lo sviluppo di una vera democrazia». È quel che aveva scritto in un importante libro pubblicato nel 1955 (*Architettura integrata*, il Saggiatore) il padre del Bauhaus, Walter Gropius. Il quale aveva aggiunto: «Io ritengo che la nostra società disorientata abbia assoluto bisogno di partecipare all'arte come contrappeso essenziale della scienza per arrestarne l'effetto atomistico su noi stessi».

Scuola di democrazia

Dunque, Bauhaus come scuola di democrazia, che educa a maturare una visione integrata della società. Questa filosofia è all'origine della scelta di Ursula Von der Leyen di ripartire proprio dall'utopia di Gropius, che ha intitolato il nuovo progetto ambientale, economico e culturale per la Ue proprio *New European Bauhaus*. Parte del NextGenerationEU (il piano da 750 milioni di euro varato dall'Unione per agevolare la ripresa e per far fronte agli effetti della pandemia sul continente), questo progetto in-

tende saldare design e sostenibilità. E ancora: mira a sperimentare un dialogo interdisciplinare oggi necessario, riarticlando il nesso tra scienza e cultura, tra tecnologia e arte.

Sfida e obiettivo

La sfida: affrontare l'emergenza climatica percorrendo sentieri ancora non battuti; ridurre le emissioni e la povertà energetica; promuovere un cambiamento sistemico; interrogarsi su alcune questioni di bruciante attualità («materiali da costruzione naturali, efficienza energetica, dati demografici, mobilità orientata al futuro o innovazione digitale efficiente sotto il profilo delle risorse»); disegnare e realizzare case ed edifici pubblici che aiutino le città a diventare più verdi, lontane dalle smart city cinesi; per dar vita a un'estetica del Green Deal che combini il buon design con la sostenibilità. L'obiettivo: fondare un nuovo Bauhaus europeo, inteso come «spazio di co-creazione» in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri, designer operino insieme; costruire

modelli di vita sociale alternativi; e mettere «il primo mattone per l'affermazione di una trasformazione verde», capace di incidere davvero sulla vita dei cittadini europei. «Voglio che NextGenerationEU dia il via a un'ondata di rinnovamento europeo e renda la nostra Unione leader nell'economia circolare», ha aggiunto la presidente della Commissione Europea.

Modelli in opera

Il Bauhaus e noi, allora. Un modello che è già stato «importato» negli studi di alcune tra le maggiori personalità dell'arte contemporanea (da Carsten Höller a Ólafur Eliasson), nei quali gli artisti stessi si trovano a lavorare insieme con scienziati, tecnologi, biologi e chimici, accomunati da un'idea precisa: la creazione artistica non è un evento solitario né una rivelazione privata legata alla sfera dell'istituzione individuale, ma è costruzione complessa.

Sorretti da questa idea, non di rado pittori e scultori contemporanei abbandonano atteggiamenti ascetici e monacali, aprendosi a



“
La creazione non è un evento solitario, una rivelazione privata, ma una costruzione complessa e trasversale

suggerzioni e a competenze eterogenee. Trasformando i loro atelier in laboratori dove si compiono incontri tra professionalità e discipline. Non forze difese da muri impenetrabili, ma regioni prive di confini invalicabili, attraversate da uno stimolante brainstorming. Factory nelle quali si valorizzano le differenze, le diverse inclinazioni.

Filosofia scolastica

Arte, ma non solo. La filosofia sottesa al Bauhaus potrebbe essere adottata anche in altri ambiti. Ad esempio, nei percorsi universitari di domani. Per porsi in sintonia con paradigmi conoscitivi radicalmente mutati, l'offerta formativa esige radicali ridefinizioni. Vorremmo che, sulle orme della profetica lezione di Gropius, anche le Università cominciassero a collegare in maniera meno episodica spazi e saperi spesso considerati lontani e diversi: le humanities e le technologies. Questi territori, oggi, devono "riscoprirsi" vicini e contigui. Disegnando i contorni di una cultura finalmente orizzontale, aperta, dinamica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA